

Indagine di impatto dei programmi europei Grundtvig e Erasmus+ per il settore dell'educazione degli adulti

(a cura di Angela Miniati)

La partecipazione ai programmi europei

L'Agenzia Erasmus+ Indire ha ritenuto opportuno approfondire l'impatto della progettazione europea all'interno delle istituzioni che si occupano di educazione degli adulti, partendo dalle esperienze fatte con le attività del programma LLP fino alle azioni chiave di Erasmus+.

I risultati del survey, lanciato a dicembre 2016, ci offrono l'opportunità di avere un quadro generale di quanto sia accaduto nel settore dell'educazione degli adulti negli ultimi 13 anni, da Grundtvig a Erasmus+, sia a livello istituzionale che individuale attraverso le esperienze di formazione all'estero e le cooperazione con istituzioni straniere.

Come metodologia di indagine è stato utilizzato un questionario on line, rivolto ai diretti beneficiari dei fondi destinati a Grundtvig (LLP) e alle azioni chiave 1 (KA1) e chiave 2 (KA2) del programma Erasmus+. In questa attività di ricerca, ci siamo avvalsi anche degli strumenti e della visibilità offerta dalla **community Epale**, dedicata all'apprendimento degli adulti.

I questionari compilati sono stati 135 (su un totale di circa 500 beneficiari invitati a rispondere al questionario), una dato rilevante dal quale possiamo estrapolare segnali significativi per quanto riguarda l'impatto delle esperienze fatte. Più del 65% dei beneficiari del mondo EDA ha realizzato progetti e mobilità in Europa negli ultimi 5 anni (2011-2016). Ciò significa che molti esperti del settore sono transitati dalle esperienze di apprendimento del programma Grundtvig (LLP, 2007-2013) alle nuove opportunità di Erasmus+ (2014-2020).

La tabella sottostante mostra le percentuali della partecipazione: il 22,7% dichiara di avere svolto attività nel programma LLP (Grundtvig) e **il 32,6% ha realizzato un progetto negli ultimi 2 anni in Erasmus+** (sia per l'azione KA1 e Ka2). La percentuale delle istituzioni che hanno ricevuto finanziamenti in entrambi i programmi europei raggiungono il 44,7%, una quota che manifesta una notevole tenuta, in termini di numeri, dell'interesse delle istituzioni per le attività in ambito europeo.

Le esperienze e le tipologie delle attività

La progettazione transnazionale è sempre stata per il settore EDA una possibilità concreta di scambio, un'esperienza significativa per incrementare e condividere i vari sistemi di insegnamento e formazione degli adulti.

Di fatto molti progetti Grundtvig (così come in Erasmus+) sono scaturiti da una precedente attività individuale di formazione all'estero che ha riscosso sempre un forte interesse e dalla quale sono scaturite importanti collaborazioni. La tabella sottostante ci mostra che il 44,7% ha fatto un'attività di mobilità individuale, svolta sia in Grundtvig che in Erasmus+ (con i progetti KA1). Le percentuali di successo dei partenariati di apprendimento (53,8%) e dei partenariati strategici KA2 (58,3%), per il settore EDA, sono rimaste più o meno invariate, anzi dal 2014 si registra un lieve incremento, **si è passati dal 53% al 58% dei progetti finanziati.**

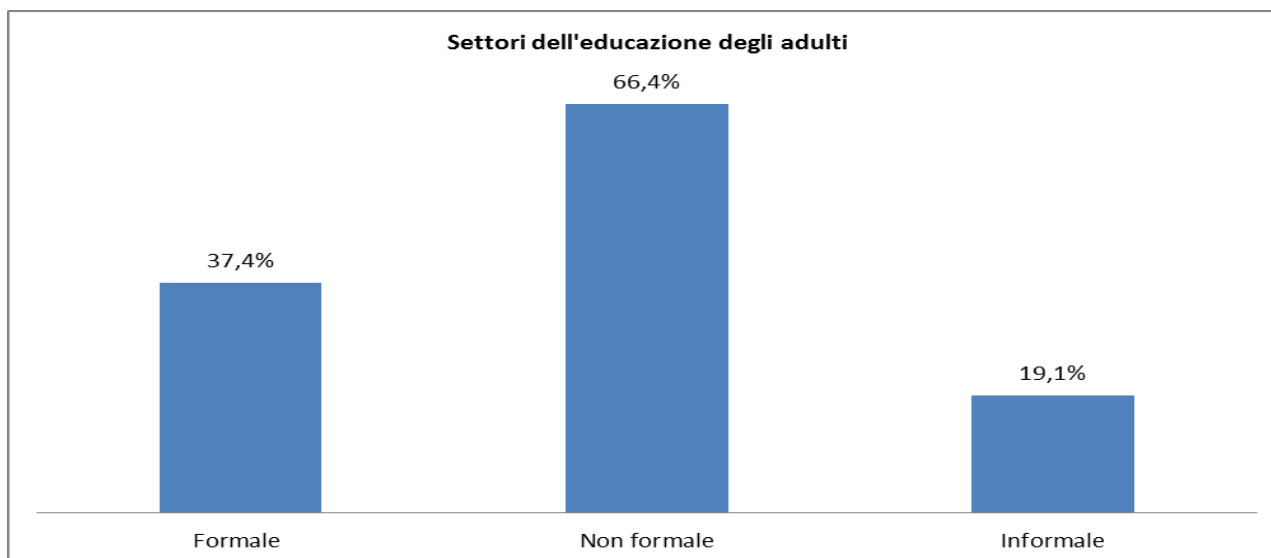
La partecipazione alle azioni Grundtvig e Erasmus+

Mobilità individuale	44,7%
Partenariati di apprendimento Grundtvig	53,8%
Partenariati strategici Erasmus+	58,3%

Per quanto riguarda **l'educazione formale**, si è tenuto conto delle novità introdotte dalla riforma del sistema dell'educazione formale degli adulti in Italia, con il D.P.R 263/2012. La riforma di questo settore ha richiesto un notevole impegno nella messa a regime dei Cpia, **Centri provinciali per l'istruzione degli adulti**. I nuovi centri provinciali, in parte eredi della metodologia didattica che caratterizzava i precedenti CTP (Centri di formazione permanente), si articolano in percorsi di formazione e apprendimento di due livelli: istruzione di primo livello, alfabetizzazione, e di secondo livello, conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica. Dal 2016 i Cpia sono attivamente coinvolti nel programma comunitario.

I tre settori dell'educazione degli adulti: formale, non formale e informale

Durante l'indagine è stato possibile analizzare a quale settore, formale e non formale, appartenessero le istituzioni interessate alla progettazione europea. Prima evidenza emersa: come già nelle precedenti esperienze europee, la maggior parte delle istituzioni che realizzano un progetto provengono dal settore non formale (66,4%), quelle del settore formale raggiungono il 37,40% e le esperienze informali si assestano al 19,08%, come mostrano gli istogrammi del grafico sottostante



La tipologia delle istituzioni coinvolte

La categoria predominante nel settore EDA, a livello di tipologia, è rappresentata dalle istituzioni del settore terziario, associazioni e organizzazioni senza scopo di lucro, seguono poi gli istituti di istruzione superiore di secondo grado (che propongono spesso i corsi serali), agenzie di formazione, alcune imprese, università (7%).

Tipologie di Istituzioni coinvolte nei progetti europei

Associazione senza scopo di lucro	22%	29
Associazione culturale	16%	21
Istituti di istruzione superiore (primo secondo grado)	10%	13
CPIA (centri provinciali di istruzione degli adulti)	8%	12
Agenzia formativa	8%	11
Impresa	6%	9
Università o istituto di istruzione superiore (livello terziario)	7%	9
Fondazione	5%	6
Autorità pubblica (locale)	2%	4
Cooperativa sociale	2%	4
Organizzazione non governativa (ONG)	2%	3
Associazione di categoria	1%	1
Associazione di Promozione Sociale	1%	1
Autorità pubblica (regionale)	1%	1
Carcere	1%	1
Centro di orientamento e consulenza professionale	1%	1
Ente di formazione accreditato in regione Veneto	1%	1

Organizzazione culturale (ad esempio museo, galleria d'arte)	1%	1
Parti sociali (sindacati, ecc)	1%	1

I dati quantitativi del coinvolgimento dello staff e dei discenti

Nel questionario abbiamo inserito alcune domande per capire la dimensione, in termini numerici, della partecipazione, ossia il numero delle persone coinvolte, tra staff e discenti adulti, nelle esperienze europee.

Dal **2007 al 2016**, lo staff che ha svolto un'attività all'estero, sia nei progetti di mobilità che di cooperazione, è costituito da una media di circa **30 persone per istituzione**, mentre il numero dei **discenti** coinvolto direttamente o indirettamente nei progetti e nelle mobilità è molto più alto (circa 4000 discenti).

Ricordiamo solo che nel programma Grundtvig le mobilità dei discenti era una priorità prevista sia nei partenariati di apprendimento che nei progetti di volontariato senior e nei workshop (azioni del programma LLP), mentre in Erasmus+ la mobilità è riservata solo allo staff.

L'impatto delle attività e dei risultati: indice di soddisfazione

La prima parte del questionario intendeva sondare e capire il successo e l'impatto dei progetti europei sulle istituzioni coinvolte e il dato emerso è stato molto positivo: l'85% ritiene che l'esperienza sia stata *'molto'* e *'abbastanza'* importante e significativa.

Alcuni sottolineano che **"l'esperienza è stata il primo passo verso una maggiore internazionalizzazione dell'associazione. Ha permesso il rafforzamento delle competenze professionali e ha posto le basi per la costruzione di rapporti internazionali volti all'implementazione di ulteriori progetti"**. In altri commenti si sottolinea la qualità degli scambi di esperienze con altri paesi, le novità metodologiche apprese durante la formazione presso altre istituzioni e l'opportunità di conoscenza e scambio di buone pratiche.

Altri protagonisti ribadiscono l'importanza e **la crescita culturale in termini di ricaduta a livello personale: è una opportunità di apprendimento non solo sull'argomento del progetto ma anche su altri aspetti: multiculturalità, multilinguismo, gestione delle risorse**, scrive un beneficiario. L'effetto domino dell'apprendimento non formale a più livelli, soprattutto individuale, lo testimoniano i partecipanti, *rimasti tutti molto soddisfatti perché hanno acquisito un sentimento di appartenenza e fratellanza con i gruppi di altri paesi portandoselo poi al ritorno in ufficio e nella comunità.*

L'indice di soddisfazione è stato nel complesso positivo, il dato confortante emerge dalla validità e affidabilità dei contesti di apprendimento e dalla qualità degli apprendimenti.

Più dell'80% dei partecipanti ritiene che i programmi europei offrano la possibilità di potenziare le relazioni internazionali, ampliando le conoscenze culturali e professionali, e tra le competenze che hanno avuto un incremento progressivo troviamo quella linguistica, si arriva al 76,7% tra le *skills* elencate nella tabella sottostante:

Competenze acquisite dallo staff

Possibilità di avviare nuove collaborazioni internazionali	87,9%
Miglioramento delle abilità linguistiche	76,7%
Acquisizione di nuove metodologie di insegnamento/formazione dei discenti	75,9%
Nuove abilità a livello organizzativo, manageriale e dirigenziale	62,1%
Maggiore conoscenza delle opportunità di finanziamenti a livello europeo per lo sviluppo di progetti internazionali	50,9%
Miglioramento della conoscenza del proprio ambito lavorativo	48,3%
Miglioramento dell'utilizzo degli strumenti digitali	44,8%

Per quanto riguarda l'impatto sui discenti il risultato è altrettanto soddisfacente. **Più dell'80% dei partecipanti ritiene che vi sia stato un impatto molto forte sui discenti, attraverso strumenti di feedback e valutazione, inoltre gli studenti hanno mostrato una enorme crescita personale e di specializzazione professionale, non solo dal corso di formazione offerta dal progetto, ma anche dalla possibilità di condivisione e confronto all'interno del gruppo studenti stesso, dal punto di vista di 'peer-learning'.**

Lo sviluppo di nuove competenze culturali determinano una maggiore presa di coscienza delle proprie *soft skills*, una maggiore consapevolezza della qualità delle conoscenze trasversali, acquisite nel tempo e in modi diversi, si parla spesso di crescita in termini di *'apertura mentale, migliore conoscenza delle lingue straniere e disponibilità al problem analysis'*. Nel complesso, possiamo registrare un ampio consenso e convergenza nel considerare le esperienze di mobilità e di cooperazione europea come modelli da sperimentare in vari contesti, formale e non formale, per dare una opportunità di crescita e di conoscenza.

'I nostri discenti, partecipando alle mobilità, hanno avuto esperienza di altre culture tradizioni e spesso hanno tessuto relazioni personali e professionali che sono continuate dopo la fine del progetto', il concetto di sostenibilità dei risultati concreti può essere allargata anche alle relazioni umane e professionali.

Competenze acquisite dai discenti

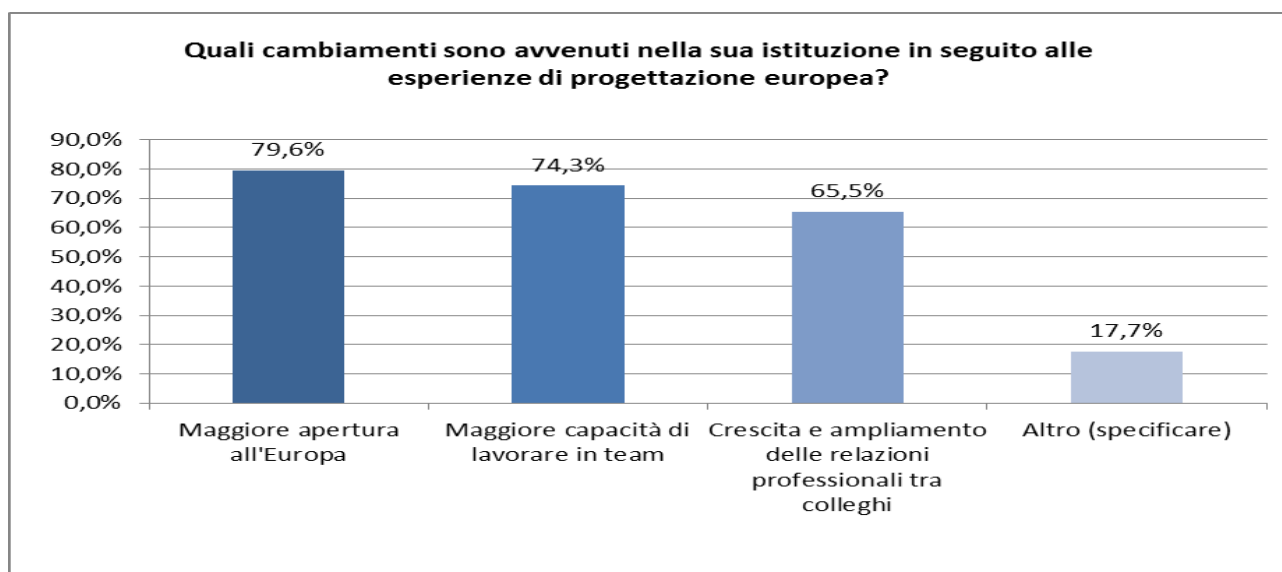
Miglioramento della capacità relazionali	89,9%
Miglioramento delle abilità linguistiche	81,7%
Miglioramento dell'utilizzo degli strumenti digitali	43,1%
Maggiore conoscenza delle opportunità di finanziamenti a livello europeo per lo sviluppo di progetti internazionali	35,8%

Impatto sulle metodologie e sulle offerte formative dell'istituzioni

Nel complesso le risposte che afferiscono al sistema e all'approccio educativo fanno emergere una maggiore consapevolezza dei partecipanti nei confronti delle proprie capacità e dell'opportunità di confrontarle e condividerle in un contesto multiculturale. Il punto di vista di coloro che hanno vissuto un'esperienza in ambito europeo pone in primo piano la questione della relazioni internazionali che producono crescita e sviluppo culturale e professionale.

Alla domanda specifica su come e quanto i programmi europei abbiano cambiato l'approccio e i metodi della formazione degli adulti, il dato emerso è molto importante e ribadisce la forte ricaduta dei risultati sul lavoro svolto e le attività formative messe in atto. Ci è sembrato utile e opportuno riportare alcune indicazioni date dai partecipanti, riassumendo con concetti chiave i cambiamenti avvenuti.

Il grafico posto di seguito riassume come e in che modo sono avvenuti i miglioramenti e in quali ambiti:



La didattica e la formazione risentono di influenze eterogenee e producono rinnovamenti a vari livelli, **si consolidano contatti professionali e la voglia di collaborare diventa un metodo di apprendimento per lo staff, i discenti, gli stakeholders**. Aumenta in modo del tutto nuovo "la possibilità di acquisire nuove idee e metodi migliori, capacità di lavorare con persone diverse per competenze, mentalità, storia personale e sociale" è un valore aggiunto.

La progettazione ha influenzato le relazioni professionali ma soprattutto ha determinato un cambiamento nell'organizzazione delle attività quotidiane offerte dall'istituzione, in particolare si registra una nuova gestione della programmazione delle attività, uno sviluppo delle capacità manageriali e organizzative, miglioramento del grado di apprendimento dei discenti, messa a punto di nuovi percorsi formativi. In termini di comunicazione, le competenze digitali sono

divenute una risorsa indispensabile e ciò ha incentivato l'interesse per l'utilizzo di nuovi strumenti informatici.

Nella nostra indagine abbiamo voluto inserire, nell'ultima sezione del questionario, un dato relativo alla ricaduta dei progetti europei non solo sulle istituzioni coinvolte, ma sondare anche gli effetti sul territorio e in altri luoghi dell'apprendimento, per verificare come hanno interagito con il partenariato, non solo in fase di disseminazione dei risultati ma anche dopo la conclusione del progetto. Ebbene il risultato ci pare abbastanza soddisfacente, se consideriamo che i vari settori dell'apprendimento degli adulti, formale, non formale e informale non sempre riescono a interagire e condividere esperienze. I progetti europei sono caratterizzati da sempre dalla commistione di saperi diversi e dalla convivenza di spazi diversi dell'apprendimento. In particolare nel programma Erasmus+ la trasversalità e la sinergia tra ambiti diversi dell'istruzione e della formazione hanno modificato profondamente la cooperazione tra paesi diversi, e i confini della conoscenza non sono più circoscritti e limitati al settore di riferimento, sapientemente il *'partenariato diventa un laboratorio attraverso il quale incrementare la conoscenza reciproca e migliorare la qualità delle relazioni'*, commenta un partecipante.

Impatto sulle metodologie e sulle offerte formative dell'istituzione

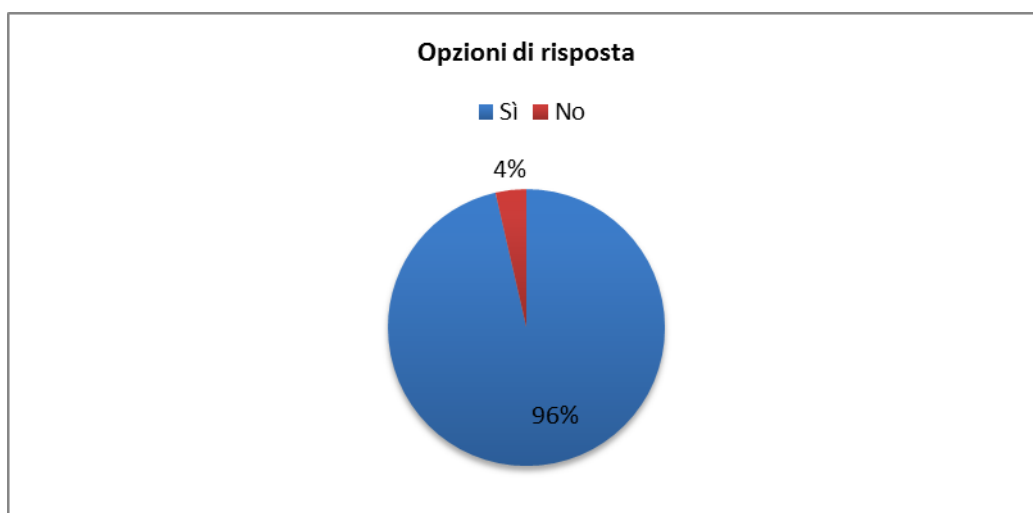
Alla domanda specifica su come e quanto i programmi europei abbiano cambiato l'approccio e i metodi della formazione degli adulti, il dato emerso è molto importante e ribadisce la forte ricaduta dei risultati sul lavoro svolto e le attività formative messe in atto. Ci è sembrato utile e opportuno riportare alcune indicazioni date dai partecipanti, riassumendo con concetti chiave i cambiamenti avvenuti:

- *è migliorata la capacità di programmare ed offrire buoni contenuti culturali*
- *vogliamo crescere, vogliamo che il nostro sia un luogo di aggregazione e ricerca importante per la comunità locale e non solo*
- *cerchiamo di avere un visione più ampia, al di là dei confini nazionali; le tematiche sono meno culturali ma più inclusive e la priorità si concentra sull'inclusione di tutti gli studenti; inserimento di nuovi contenuti*
- *le associazioni sul territorio hanno continuato a programmare attività in stretto contatto con partner europei e sono diventate parte integrante delle proposte offerte alle istituzioni associate e non*
- *il cambiamento delle metodologie non è sempre molto facile e rapido, ma ci stiamo dando molto da fare per ottenere sempre di più risultati soddisfacenti utilizzando quanto appreso nel corso del nostro progetto*

Il dato raccolto indica, in media, che più del **70%** delle istituzioni hanno modificato o migliorato il piano dell'offerta formativa (abbiamo sommato i due dati afferenti a coloro che hanno risposto 'Abbastanza', il 54% e coloro che hanno scelto 'Molto', il 26%).

La politiche europee e il contributo dei programmi europei per il settore dell'apprendimento degli adulti

Misurare i cambiamenti concreti e l'impatto a livello individuale e istituzionale è un'operazione che richiede analisi approfondite e una serie di verifiche dei risultati a medio e lungo termine. Ancora più difficile è l'operazione di misurare la ricaduta degli *outcomes* a livello di sistema. La domanda posta è stata, *i programmi europei per l'apprendimento degli adulti e la formazione hanno introdotto nuove metodologie e nuove pratiche per l'educazione degli adulti?*



Predomina decisamente il Sì, con il 96% di consensi ed è ancor più incoraggiante la lettura dei commenti, a conferma di quanto sia stato ampio e significativo l'impatto dei programmi in questo settore dell'educazione.

L'opinione più condivisa è l'ampliamento dell'offerta formativa e una maggiore condivisione sia a livello professionale (di competenza dei docenti) che a livello di scelte dei contenuti didattici (con utenza direttamente partecipante).

Il metodo *dell'apprendimento blended*, il carattere transnazionale, lo sviluppo di competenze di base e trasversali in contesto multilingue e multiculturale sono le principali metodologie; a seguire emerge che l'applicazione delle buone prassi apprese è uno dei valori aggiunti fondamentali, l'educazione non formale ha introdotto metodologie nuove che si sono integrate anche nel settore dell'educazione formali. I programmi europei per l'educazione degli adulti hanno certamente introdotto, non solo nuove metodologie e nuove pratiche, ma soprattutto ha fatto riflettere sul concetto di formazione durante tutto l'arco della vita. Il confronto di sistemi formativi tra i paesi ha consentito di utilizzare pratiche innovative e indubbiamente la collaborazione ha facilitato la condivisione di buone pratiche.

La valutazione di medio termine del programma Erasmus+ dal punto di vista degli adulti

Nell'ultima parte del questionario abbiamo voluto porre la questione dell'efficacia e della validità degli obiettivi del programma Erasmus+, erede delle eccellenze e delle buone prassi che hanno caratterizzato il programma Grundtvig.

La percezione generale dei partecipanti è la seguente: *Quanto ritiene validi ed efficaci, a livello complessivo, gli obiettivi del programma Erasmus+?*

Pochissimo	Poco	Abbastanza	Molto
1	7	52	51

Il giudizio, suddiviso in 'Abbastanza' e 'Molto', è molto positivo. Leggendo i commenti si evidenziano aspetti altrettanto stimolanti e non scontati.

Gli obiettivi vanno a rafforzare, migliorare, sviluppare le competenze chiave, trasversali, professionali, a favorire l' inclusione sociale, e a certificare le competenze a livello europeo per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro e la mobilità, uno dei commenti più ricorrenti nelle risposte, e ancora, gli obiettivi sono indispensabile per promuovere la conoscenza e la cultura transnazionale su tutti livelli e per sviluppare le capacità di cooperazione, rispetto e condivisione; Erasmus+ ha dimostrato di essere uno degli strumenti più validi che l'Europa ha messo in campo, coinvolgendo direttamente in un processo di crescita "europeo" i cittadini, in particolare i giovani Senz'altro vi sono aspetti e obiettivi da correggere, ci dicono i partecipanti, ma nel complesso le uniche criticità del giovane Erasmus+ sono concentrate molto sulle procedure amministrative, ma ancor di più su quelle finanziarie. *'Era meglio Grundtvig'*, una frase che sintetizza non solo un sentimento nostalgico, ma vuole soprattutto sottolineare un bisogno di semplificazione delle procedure e un ampliamento delle opportunità di mobilità rivolte a un target più ampio, sicuramente i discenti in mobilità apprendono in modo più concreto e innovativo.

Concludiamo con un auspicio quasi da Sibilla cumana: *qualsiasi obiettivo per essere efficace deve poter essere chiaro ed accessibile, senza costituire un percorso ad ostacoli nell'articolazione di un progetto.*

Questionario

Indagine di impatto dei programmi europei Grundtvig e Erasmus+ per il settore dell'educazione degli adulti

L'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire sta conducendo uno studio sull'impatto e l'implementazione dei programmi europei nell'ambito dell'istruzione: l'attuale Erasmus+ e il suo predecessore Grundtvig. Lo studio ha una duplice valenza: indagare sulla soddisfazione dei beneficiari che hanno aderito al programma e valutare, per conto della Commissione europea, l'effetto della partecipazione alle attività intraprese, verificando altresì l'esistenza di eventuali criticità e di possibili azioni di miglioramento. Il punto di vista dell'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire va necessariamente integrato con l'opinione di coloro che quotidianamente si confrontano con la gestione delle attività, che vivono in prima persona i cambiamenti introdotti nel 2014.

Il Regolamento Erasmus+ prevede infatti che, nel 2017, la Commissione presenti al Parlamento europeo, al Consiglio, al CESE e al CdR una relazione di medio termine - basata su Report inviati dai singoli paesi - che valuti l'efficacia, l'efficienza, la rilevanza, la coerenza e il valore aggiunto dei programmi europei degli ultimi anni.

In questo quadro, l'Agenzia Erasmus+ Indire ha ritenuto essenziale consultare le istituzioni che si occupano di educazione degli adulti più attive nella progettazione europea (dal programma LLP a Erasmus+) per condividere e indagare i processi di cambiamento da essa messi in atto. Ciò consentirà di avere un quadro dinamico dell'impatto che l'esperienza europea ha prodotto a livello istituzionale, individuale e territoriale, sondare le tendenze, registrare le aspettative e il grado o meno di soddisfazione dell'istituzione.

Aspettiamo i vostri commenti e le vostre esperienze in Europa!

NOTE PER LA COMPILAZIONE

Qualora abbia collaborato con più istituzioni e/o abbia partecipato a diverse esperienze di progettazione europea, la invitiamo ad individuare l'esperienza che ritiene più significativa ed a compilare il questionario facendo riferimento sempre a questa.

INFORMAZIONI GENERALI

1. Da quanto tempo la sua istituzione partecipa ai programmi europei?

- da 1-3 anni
- da 3-5 anni
- Da più di 5 anni

2. A quale tipologia di attività?

- Mobilità individuale
- Partenariati di apprendimento e/o strategici

3. A quale programma europeo ha partecipato?

- Grundtvig
- Erasmus+

4. A quale settore dell'educazione degli adulti appartiene la sua istituzione ?

- Formale
- Non formale
- Informale

5. Selezioni la tipologia dell'istituzione:

SEZIONE I – IMPATTO INDIVIDUALE

6. Indicativamente, ha un'idea di quante persone dell'istituzione (discenti e staff) hanno partecipato al programma Erasmus+ o a quelli precedenti?

- 3-10 persone
- 10-20 persone
- Più di 20 persone

7. Di cui staff:

8. Di cui discenti:

9. La partecipazione ai progetti europei ha suscitato interesse nella sua istituzione?

Pochissimo

Poco

Abbastanza

Molto

Commento

10. Ci sono state resistenze?

- Sì
- No

Commento:

11. Ritiene che l'esperienza a livello europeo abbia influito positivamente sulla crescita personale dello staff partecipante al programma?

Pochissimo

Poco

Abbastanza

Molto

In che modo?

12. E sulla crescita personale dei discenti partecipanti al programma?

Pochissimo

Poco

Abbastanza

Molto

In che modo?

SEZIONE II - IMPATTO SULL'ISTITUZIONE

13. Quali cambiamenti sono avvenuti nella sua istituzione in seguito alle esperienze di progettazione europea?

- Maggiore apertura all'Europa
- Maggiore capacità di lavorare in team
- Crescita e ampliamento delle relazioni professionali tra colleghi
- Altro (specificare)

14. Quale impatto hanno avuto le esperienze transnazionali in relazione agli aspetti più concreti della vita quotidiana dell'istituzione (ad es. gestione del personale, gestione e utilizzo di metodi formativi/educativi?)

15. Quali sono i maggiori ostacoli che avete incontrato nella realizzazione dei progetti?

- Complessità delle regole di gestione dei progetti
- Scarsa armonizzazione fra la normativa europea e quella nazionale in ambito finanziario
- Scarsa possibilità di successo delle candidature
- Scarso coinvolgimento di colleghe/i e/o dell'istituzione di appartenenza
- Altro (specificare)

16. I progetti europei hanno contribuito a incrementare la collaborazione e i rapporti con altre realtà del territorio? Ad es. con altre associazioni, con le autorità locali, con i CPIA?

Sì

No

Perché?

17. Quanto è cambiata l'offerta formativa a seguito delle esperienze di progettazione europea (LLP, Erasmus+) nella sua istituzione?

Pochissimo

Poco

Abbastanza

Molto

Commento

18. L'istituzione ha avuto una maggiore visibilità all'esterno grazie alla partecipazione ai programmi europei?

Pochissimo

Poco

Abbastanza

Molto

Commento

Sezione III – IMPATTO SUL SISTEMA

19. Secondo lei, i programmi europei per l'apprendimento degli adulti e la formazione hanno introdotto nuove metodologie e nuove pratiche per l'educazione degli adulti?

Sì

No

Commento

20. Quanto ritiene validi ed efficaci, a livello complessivo, gli obiettivi del programma Erasmus+?

Pochissimo

Poco

Abbastanza

Molto

Commento

21. In Erasmus+ quali aspetti potrebbero essere migliorati per contribuire ulteriormente al raggiungimento degli obiettivi del programma per il settore dell'educazione degli adulti?

**Grazie per aver partecipato all'indagine ed aver fornito il tuo prezioso contributo.
Cliccando sul tasto FINE la compilazione del questionario è completata.**